



Presidenza del Consiglio dei Ministri

MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI E LE AUTONOMIE

AUDIZIONE MINISTRO LANZETTA

sulle linee programmatiche

dinanzi alla Commissione I della Camera dei Deputati Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni

Roma, 7/5/2014

Rivolgo un saluto al Presidente e a tutti i Componenti della Commissione.

Mi accingo ad illustrarvi gli indirizzi, gli obiettivi, nonché le iniziative più rilevanti che intendo porre in essere nelle materie a me delegate dal Presidente del Consiglio dei Ministri, tenendo anche conto del lavoro già svolto in questi primi mesi di azione di governo.

Sono stata chiamata a svolgere un incarico delicato e complesso, visto il mutamento istituzionale che – dopo decenni di attesa – si sta realizzando nel nostro Paese.

Con l'approvazione della legge n. 56/2014 sono state poste le basi per una riorganizzazione effettiva del territorio dello Stato e delle Autonomie in cui esso si articola, mentre il disegno di legge costituzionale si pone l'ambizioso obiettivo di ridisegnare l'architettura istituzionale delle nostre assemblee rappresentative consentendo la partecipazione – al livello più alto – di Regioni e Autonomie territoriali.

In questo scenario di profondo e radicale cambiamento, il Dipartimento di cui sono responsabile viene chiamato a svolgere il ruolo tanto delicato quanto cruciale di assicurare il **necessario coordinamento tra Stato centrale e Autonomie** e accompagnare queste ultime verso un percorso che valorizzi il loro ruolo, in armonia con il nuovo quadro istituzionale che si sta delineando.

Porrò quindi al centro della mia azione il **dialogo costruttivo** con i vari attori istituzionali a vario titolo coinvolti dalle riforme in atto, con il duplice obiettivo di:

- ✓ contribuire in modo fattivo alla rapida e armoniosa attuazione delle riforme;
- ✓ supportare Regioni ed Enti locali nei processi di trasformazione che li vedono protagonisti.

Vi sono inoltre ulteriori questioni di ugual rilievo che non intendo trascurare.

Si tratta di interventi destinati ad incidere in diversi ambiti, che spaziano dall'attuazione dei programmi di *spending review* nelle amministrazioni locali alla diffusione di una cultura improntata alla legalità e alla lotta alla corruzione.

Pur nella eterogeneità dei settori, il comune denominatore delle azioni del mio Ministero sarà la ricerca continua della **sinergia** e della **collaborazione tra centro e autonomie territoriali**, in una logica di perseguimento di migliori condizioni sociali ed economiche dei nostri territori.

1. LA RIFORMA COSTITUZIONALE

La Costituzione rappresenta l'identità valoriale di un popolo.

Credo che la nostra Carta costituzionale sia tuttora capace di unire, nei suoi valori fondanti, la nostra comunità.

Le riforme allora hanno un compito delicatissimo e fondamentale per il futuro del nostro Paese, nell'attuale scenario globale. Si tratta di confermare l'assetto dei diritti e rinsaldare la tenuta dello Stato sociale, in cui crediamo, e rendere al contempo il nostro sistema-Paese più competitivo ed efficiente nei meccanismi decisionali della politica, nell'architettura istituzionale generale e, in particolare, nel proficuo e chiaro rapporto tra Stato e autonomie territoriali.

Con tale sentimento, il Governo ha affrontato il tema delle riforme e ha incardinato dinanzi al Parlamento il disegno di legge del 31 marzo.

Un disegno di legge che ha seguito l'esteso, prezioso dibattito che è maturato tra cittadini, forze politiche e nella stessa dottrina costituzionalistica: una riforma storica, che realizzerà ciò che nel passato, più e meno recente, si è più volte tentato, ma non si è riuscito mai a concretizzare.

Con particolare riferimento ai rapporti tra lo Stato e le autonomie territoriali la riforma mira a superare, secondo anche quanto preannunciato nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente Renzi dello scorso febbraio, l'attuale situazione di conflittualità, confusioni e sovrapposizioni di competenze. Da un lato, delimitando con maggiore precisione le rispettive attribuzioni, dall'altro, individuando meccanismi di raccordo, che favoriscano il coinvolgimento delle autonomie regionali e locali nei processi decisionali nazionali e il reale raggiungimento di quel "federalismo cooperativo", che la riforma del 2001 non è riuscita a realizzare.

E' in questa prospettiva che si colloca la trasformazione del Senato in Camera delle autonomie, sede di raccordo tra lo Stato e gli enti territoriali e la cui sostanziale assenza nella precedente riforme – come ha ricordato il Ministro Boschi in quest'Aula alcune settimane fa – ha impedito la realizzazione di un sistema di governo efficiente e non conflittuale.

Nel confronto che proprio in questi giorni si sta svolgendo sul testo del nuovo Titolo V stanno, inoltre, emergendo diverse proposte. Ci sono alcuni aspetti che mi preme evidenziare.

Credo che la riforma, per non ripetere gli errori del passato, debba **ispirarsi ai principi della valorizzazione delle specificità territoriali e della promozione di un**

“**federalismo dinamico**”, dotato di strumenti di costante adeguamento ai mutamenti del contesto istituzionale generale.

In tal senso ritengo opportuno, ad esempio, **rafforzare le previsioni di ulteriori forme e condizioni di autonomia da attribuire alle Regioni che dimostreranno di sapervi fare fronte** e prevedere meccanismi (ad esempio sotto forma di legge bicamerale, da emanare entro un anno dall’inizio della prossima legislatura e, successivamente, quando se ne ravvisi la necessità) che **specifichino il contenuto delle materie e delle funzioni ripartite tra i livelli di Governo.**

Inoltre, per favorire il dialogo strutturato tra Stato e territori, ritengo utile l’inserimento nell’art. 118 del riferimento alla **promozione**, con legge dello Stato, di **forme di cooperazione amministrativa tra livelli di Governo.**

In questa prospettiva, occorre rimeditare il **ruolo delle Conferenze** onde valorizzarne la funzione di luoghi di discussione e soluzione su tante questioni e decisioni amministrative che necessiteranno un sempre più attento confronto. A tal fine occorre una riflessione seria sull’organizzazione stessa delle Conferenze e sui profili professionali necessari ad assicurare un reale capacità di ascolto e mediazione.

Infine, la semplificazione istituzionale trova altro punto fondante nella cancellazione in Costituzione di ogni riferimento all’ente “provincia”, nell’ambito di un disegno unitario con la legge n. 56/2014. Naturalmente la legge Delrio pone un’opportuna disciplina di transito regolando, per il periodo occorrente all’approvazione della riforma costituzionale, l’assetto dell’ente provincia. Non scompare il governo del territorio di area vasta, urbanizzata, come nel caso delle città metropolitane, o meno.

Per rafforzarne la portata riterrei utile proporre l’inserimento della previsione secondo cui le Regioni, nell’individuare le forme e le modalità di esercizio delle funzioni di area vasta, garantendo la specificità delle aree con territorio montano, **possano conferire, nell’ambito delle proprie competenze, ulteriori funzioni amministrative.**

2. L’ATTUAZIONE DELLA LEGGE DELRIO

E’ necessario che l’attuazione della legge n. 56/2014 si realizzi in tempi brevi, nel rispetto della tempistica fissata dalla Legge stessa.

Per far ciò, è ovviamente necessario il contributo di tutti i soggetti istituzionali coinvolti, affinché non si generino cortocircuiti nel trasferimento delle funzioni ai nuovi Enti e i cittadini possano testare con mano – il prima possibile – i vantaggi che conseguiranno da misure strutturali quali l’operatività delle Città metropolitane e la gestione associata di funzioni e servizi.

Sin dall’entrata in vigore della legge n. 56/2014, ci siamo quindi cimentati nel definire e programmare i diversi adempimenti necessari.

Il Ministro per gli affari regionali è chiamato, in base alla nuova legge (art. 1, comma 149) a predisporre appositi programmi di attività per assicurare il **rispetto dei termini**

previsti per gli adempimenti e la verifica dei risultati ottenuti: stiamo quindi lavorando su come attuare e monitorare gli obiettivi fissati dalla riforma.

A tal fine intendiamo avvalerci tramite “riuso” di strumenti informativi innovativi recentemente sperimentati presso altre Amministrazioni - e quindi senza costi aggiuntivi - che consentano di conoscere, in tempo reale, lo **stato di avanzamento delle iniziative in corso**, avendo anche contezza delle eventuali criticità riscontrate e delle soluzioni individuate per farvi fronte. Pensiamo in particolare ad un vero e proprio “*Sistema di monitoraggio*” informatico.

Ho inoltre provveduto a convocare due distinti **Tavoli tecnici**:

1. il primo **Tavolo tecnico** - composto da rappresentanti di tutte le Amministrazioni centrali dello Stato - sta lavorando ai fini della **ricognizione delle funzioni e dei compiti che, a partire dalla concreta attuazione del decentramento, sono stati nel tempo trasferiti alle Province** e che dovranno essere trasferite ad altri enti. Tale ricognizione è ovviamente propedeutica al concreto trasferimento di dette funzioni e compiti agli Enti subentranti. Su questo fronte, è forte la collaborazione con i Ministeri competenti, e in particolare il Ministero dell'interno, il Ministero dell'economia e delle finanze, il Ministro della semplificazione e pubblica amministrazione. In parallelo, lo stesso lavoro viene svolto, in sede di Conferenza, per i trasferimenti operati dalle singole Regioni alle Province ricomprese nel territorio.
2. il secondo **Tavolo tecnico** si pone come momento di **condivisione e confronto** delle varie iniziative che verranno intraprese a livello governativo: in tale sede provvederò pertanto - in collaborazione con il Ministro dell'interno, il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro della semplificazione e pubblica amministrazione, nonché con gli altri Ministeri interessati in relazione ai singoli profili di competenza - ad illustrare alle associazioni di rappresentanza delle autonomie (ANCI, UPI, Conferenza delle Regioni e Province autonome) le azioni da porre in essere per dare attuazione alla legge n. 56/2014.

Con le **organizzazioni sindacali** di categoria verranno invece promossi momenti di confronto tematici per discutere insieme dei profili di loro maggiore interesse.

Con particolare riferimento allo stato di avanzamento dell'attuazione della Legge, vorrei, del resto, avere con Voi un dialogo costante e proficuo: mi impegno, pertanto - su tutte le Linee di azione che intendo perseguire ma in maniera ancora più approfondita sullo stato degli adempimenti attuativi delle nuove disposizioni - ad informare periodicamente la Commissione.

3. LA SPENDING REVIEW A LIVELLO DECENTRATO

Attuazione e monitoraggio

La *spending review* - da intendersi come un'intelligente rimodulazione della spesa pubblica finalizzata all'efficientamento delle strutture e dei servizi offerti - costituisce una delle priorità di questo Governo.

Il **Decreto-legge** varato di recente (n. 66/2014, cd. *Irpef-Spending Review*) contiene una serie di misure finalizzate alla riduzione dei costi di gestione delle strutture amministrative, che ricomprendono sia le spese per consumi intermedi e finali che, più in generale, le spese correnti.

Le modalità per assicurare la partecipazione delle Autonomie agli obiettivi di finanza pubblica sono espressamente stabilite negli articoli 46 e 47 del Decreto citato, che affida, rispettivamente, alla Conferenza Stato-regioni ed a quella Stato-città il riparto degli obiettivi della manovra.

In qualità di Ministro per gli affari regionali e le autonomie e in considerazione delle funzioni di coordinamento e monitoraggio delegatemi, è mia intenzione operare su due distinti fronti: da un lato, svolgere un ruolo di **impulso** ai fini di una celere e compiuta attuazione delle norme vigenti e, dall'altro, offrire un concreto **supporto alle Autonomie** affinché sia garantita, nel rispetto dei tempi previsti, l'efficacia delle misure introdotte.

Ritengo infatti che la stratificazione normativa che si è avuta in materia nel corso degli ultimi anni necessiti di un'importante **attività di coordinamento**, che voglio intraprendere sviluppando un confronto proficuo con i soggetti interessati sugli aspetti più prettamente operativi (anche eventualmente definendo dei piani temporali scadenziati per ogni ambito di intervento), in attuazione del principio costituzionale di leale collaborazione.

A titolo esemplificativo, uno dei settori su cui credo sia opportuno promuovere in concreto la piena attuazione delle disposizioni normative in vigore - anche a livello regionale e locale - è rappresentato dalle *auto blu*. Sono convinta che si possa replicare su piccola scala quanto è avvenuto e sta avvenendo presso le Amministrazioni centrali dello Stato. A questo scopo, intendo favorire dei processi virtuosi di razionalizzazione dei parchi-auto e di dismissione delle auto di servizio in eccedenza.

Un ulteriore ambito di intervento è sicuramente rappresentato dalle *spese sanitarie* sostenute dalle Regioni. Su questi temi, vi è - come sapete - la competenza del Ministro della Salute. Poiché tuttavia occorre che le Regioni portino a termine il processo di rientro finanziario già avviato, noi faremo la nostra parte favorendo - anche e soprattutto in relazione all'attuazione delle misure contenute nel *Patto per la Salute* - il mantenimento di un dialogo costruttivo tra Governo e Regioni. Particolare attenzione da parte del Governo va riservata agli standard qualitativi dei servizi sanitari offerti nell'ambito dei singoli territori regionali, al fine di evitare sperequazioni che causano inaccettabili disparità di trattamento tra cittadini.

Centrali di committenza

Un efficiente processo di razionalizzazione delle risorse impiegate per beni e servizi passa, inevitabilmente, per il consolidamento di tutti quegli strumenti che, favorendo l'esternalizzazione delle procedure di spesa, consentono la formazione di economie di scala.

In quest'ottica, il Decreto-legge *Irpef-Spending Review* è intervenuto, altresì, in materia di domanda aggregata e centrali di committenza.

E' stato previsto, in particolare, il **riordino dei cd. soggetti aggregatori**, mediante l'istituzione di un apposito elenco presso l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

Ulteriori disposizioni sono finalizzate ad ampliare l'obbligo di ricorso al sistema delle convenzioni-quadro e delle piattaforme elettroniche di acquisto, nonché ai *benchmark* di riferimento. Si provvede, altresì, a incentivare il ricorso alle forme associative tra Comuni nell'acquisto di beni e servizi in modo da **ridurre la frammentazione eccessiva di stazioni appaltanti** sul territorio nazionale e ottenere risparmi significativi sui costi di gestione delle procedure di gara.

Come Ministro per gli affari regionali e le autonomie, mi impegnerò attivamente con funzioni di supporto, ausilio e assistenza a favore dei soggetti interessati per la tempestiva e compiuta attuazione delle disposizioni citate.

In virtù poi della funzione di **valorizzazione delle centrali di acquisto regionali**, attribuitami con delega, mi adopererò affinché sia favorita il più possibile una gestione centralizzata a livello regionale - nonché totalmente informatizzata - delle procedure di gara.

Mi preme evidenziare come la centralizzazione regionale degli acquisti sia in grado di generare vantaggi non soltanto dal punto di vista della razionalizzazione e del monitoraggio delle forniture, oggi parcellizzate tra miriadi di stazioni appaltanti, ma anche in relazione all'accesso agli appalti pubblici da parte delle piccole e medie imprese dei territori.

In questo contesto, il ruolo di Consip potrebbe integrarsi con funzioni di supervisione e indirizzo delle azioni delle centrali di acquisto a livello regionale.

Al tempo stesso, l'efficientamento delle transazioni attraverso piattaforme elettroniche consentirà ai fornitori di ridurre notevolmente i costi commerciali.

4. LA PROMOZIONE DELLA CONCORRENZA SUI TERRITORI

L'efficientamento delle procedure di acquisto di beni e servizi può, come detto, dare anche **impulso al mercato e alla concorrenza** tra gli operatori economici.

Ma questo effetto riposa anche sul rafforzamento di altri fattori che intendo valorizzare e promuovere con la mia azione di governo.

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato (*Antitrust*) che, come noto, opera a tutela dei principi di concorrenza in tutti gli ambiti di mercato, nell'esercizio della propria attività consultiva indirizza segnalazioni o pareri ad enti e Amministrazioni. Dette segnalazioni e pareri sono spesso rivolti all'indirizzo di Regioni ed Enti Locali.

A propria volta, la Presidenza del Consiglio dei Ministri raccoglie le segnalazioni delle autorità indipendenti aventi ad oggetto restrizioni alla concorrenza e impedimenti al corretto funzionamento dei mercati al fine di predisporre le opportune iniziative di coordinamento amministrativo (art. 4 del decreto legge 1/2012, convertito in legge n. 27/2012, *Norme a tutela e promozione della concorrenza nelle amministrazioni pubbliche*).

Sulla base di detto quadro ordinamentale intendo promuovere la **permeazione** a livello di Regioni e Autonomie territoriali **dei principi di concorrenza**, sia nell'esercizio

dell'attività normativa propria delle prime sia nell'azione di acquisizione di beni e servizi tramite procedure di evidenza pubblica. La violazione dei principi di concorrenza risulta infatti spesso alla base non soltanto di distorsioni dei mercati locali ma anche della lievitazione dei costi per le amministrazioni interessate.

Il mio intervento si svilupperà non soltanto in sede di procedure relative al contenzioso costituzionale, dove anche i profili di concorrenza vengono in rilievo, ma anche a livello preventivo e formativo a beneficio delle autonomie.

5. L'ASCOLTO, IL SUPPORTO E LA VALORIZZAZIONE DEI TERRITORI

Alla luce del nuovo modello di *governance* delle autonomie che va delineandosi – incentrato sul confronto e sulla collaborazione – credo sia necessario partire dalle esigenze concrete dei singoli territori per definire **politiche di intervento che siano “su misura” per ogni specifica realtà territoriale**, in un contesto geografico, economico e sociale che si presenta profondamente differenziato da Regione a Regione.

Piccoli comuni e aree interne

Con questo approccio, intendo affrontare le problematiche relative ai piccoli Comuni e alla concreta fruibilità dei servizi nelle cosiddette “*aree interne*” e nelle aree montane.

E' mia intenzione promuovere una nuova strategia che sappia valorizzare e sostenere le numerose realtà territoriali che – all'interno del nostro Paese – risultano, allo stato, geograficamente svantaggiate in termini di collegamenti e sviluppo urbano.

La strategia a cui mi riferisco parte da una “**idea cooperativa**” dei rapporti tra Stato o, più precisamente, tra articolazioni periferiche dello Stato centrale e piccoli Comuni, per offrire a questi il necessario supporto tecnico in ordine alle attività più complesse di progettazione e programmazione. Penso, a titolo esemplificativo, ai programmi di finanziamento europeo a gestione decentrata.

Un'ulteriore tema che considero prioritario è quello degli *istituti scolastici*. Le scuole che operano nelle aree geograficamente svantaggiate devono essere salvaguardate con misure *ad hoc*, che valorizzino e tutelino il ruolo sociale ed educativo che esse svolgono nel territorio di riferimento.

E' per questi motivi che ritengo doveroso – operando con il necessario coinvolgimento del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca – aprire al dialogo con ANCI in merito alle richieste presentate nel corso dell'audizione tenuta in data 28/4 u.s. sulla proposta di legge avanzata dall'on. Realacci (e altri).

Credo sia opportuno individuare, anche mediante la costituzione di un Tavolo interistituzionale (come suggerito da ANCI medesima), delle soluzioni operative specifiche in grado di risolvere concretamente le problematiche delle scuole attive sui territori.

Finanza locale

Dalla relazione della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria degli Enti locali per gli esercizi 2011-2012 emerge che **dal 1989 al maggio 2013 sono 479 i Comuni in Italia che hanno dichiarato il dissesto finanziario.**

Le regioni con il maggior numero di Comuni dissestati sono Calabria (138) e Campania (123). Segue il Lazio (45).

Tale situazione – si legge nella stessa Relazione – “*può esser dimostrativa di disfunzioni organizzative ed amministrative ovvero di difficoltà degli Enti minori ad affrontare situazioni gravi e particolari*”.

I dati che ho richiamato ci impongono di riflettere al fine di individuare gli strumenti e le modalità più opportune per intraprendere delle azioni di **assistenza e supporto in chiave preventiva**, cioè precedenti al verificarsi del dissesto e delle conseguenze negative che dallo stesso derivano.

Penso all'introduzione di una sorta di *due diligence* di tipo aziendale **sui conti degli Enti locali**, da attivare, eventualmente, anche su richiesta diretta degli stessi Enti. La procedura – da svolgersi ad opera di soggetti in posizione di assoluta indipendenza e terzietà rispetto all'Ente medesimo (eventualmente da organi dello Stato centrale e, in particolare, del Ministero dell'economia) – si caratterizzerebbe alla stregua di un **controllo con funzione collaborativa**, nel rispetto dell'autonomia costituzionale e con esclusive finalità di ausilio e supporto.

Un'ulteriore considerazione - di carattere più generale - che mi preme svolgere in questa sede riguarda la necessità di lavorare insieme all'individuazione di soluzioni che consentano di incentivare e non deprimere la **spesa per investimenti degli Enti locali**, anche ipotizzando – ricorrendo determinati presupposti – **deroghe al Patto di Stabilità**.

Lotta alla criminalità organizzata

Al tempo stesso, sono profondamente convinta che una politica davvero efficace che miri alla valorizzazione anche economica del territorio debba necessariamente fare i conti – da nord a sud – con fenomeni di infiltrazione della criminalità organizzata che rischiano di uccidere, sul nascere, anche le iniziative più lungimiranti e potenzialmente più efficaci.

E' pertanto necessario – e su questo fronte continuerò ad impegnarmi in prima persona – che **la presenza dello Stato e delle Istituzioni in quei territori si mantenga forte**, dando supporto a tutti quegli Amministratori onesti che quotidianamente prestano servizio nel segno della legalità e della lotta alla corruzione.

La lotta alla criminalità organizzata deve avvenire – a mio modo di vedere – principalmente sul campo, promuovendo progetti educativi e informativi, mobilitando la collettività civile, sviluppando il dibattito e il confronto.

Deve avvenire, altresì, **assistendo le Amministrazioni locali** e fornendo loro l'adeguato supporto, anche e soprattutto **nei percorsi di risanamento che conseguono allo scioglimento di Consigli comunali**.

L'esperienza di pubblico amministratore che ho maturato in un territorio particolarmente esposto ad influenze pervasive della criminalità organizzata - sia nel tessuto sociale che negli apparati locali – mi ha tuttavia insegnato che è altresì fondamentale ancora una volta **agire in chiave preventiva**.

Ho pertanto intenzione di proporre al Ministro dell'Interno la possibilità di individuare insieme strategie operative che possano intervenire ancor prima dell'avvio di un

procedimento così devastante e traumatico per le comunità locali quale risulta essere il dissolvimento degli organi elettivi.

Sto pensando, in particolare, ad iniziative che possano sostenere e accompagnare il regolare svolgimento delle varie attività amministrative per consolidare e far emergere la parte sana della pubblica amministrazione locale.

Un ulteriore settore che merita di essere monitorato è quello relativo all'**utilizzo dei beni confiscati**. E' necessario che la funzione pubblica a cui tali beni sono destinati – a valle del procedimento, pur complesso, di gestione e successiva assegnazione – risulti sempre effettiva e attuale. A tal fine, è mia intenzione incentivare il più possibile la **stipula di accordi, intese, protocolli e altri strumenti di gestione associata tra le Amministrazioni locali**, anche mediante il coinvolgimento di cooperative o fondazioni no-profit, per l'utilizzo del bene a favore delle esigenze e delle istanze della collettività di riferimento.

L'interesse a questi temi mi si impone non solo per la mia esperienza personale, ma soprattutto per la consapevolezza che i condizionamenti della criminalità organizzata sono uno dei fattori principalmente in grado di incidere, paralizzandolo, sullo sviluppo culturale, sociale ed economico di ogni territorio in cui attecchiscono.

Emergenza immigrazione

Sotto altro profilo, una politica efficiente di ascolto dei territori non può non tener conto delle difficoltà legate all'**emergenza immigrazione**, in relazione alla quale – nell'ambito delle mie competenze – continuerò a promuovere il confronto nelle sedi istituzionali deputate al raccordo, al fine di consentire l'ascolto diretto delle problematiche connesse e la definizione delle soluzioni più idonee per farvi fronte. All'esito della Conferenza Unificata convocata in via straordinaria sul tema, intendiamo sottoporre all'esame del Consiglio dei Ministri la richiesta dei Comuni di sbloccare i fondi Sprar e di ottenere nuovi finanziamenti per gestire l'emergenza.

Dissesti sismici e idrogeologici

Accanto all'emergenza immigrazione, non posso qui non dedicare qualche cenno alle istanze provenienti da quelle Regioni drammaticamente colpite – nel corso degli ultimi anni – dai dissesti sismici e idrogeologici. Credo che le istanze di questi territori debbano viaggiare su **canali preferenziali di ascolto e dialogo con il Governo**, affinché si operi concretamente sia sul fronte della prevenzione che su quello del recupero delle aree che, ancora oggi, a distanza di troppi anni, non sono state ricostruite. Anche su questi profili, pertanto, mi impegnerò attivamente per incentivare il dialogo tra Stato centrale, Amministrazioni regionali e Enti locali, con l'obiettivo di assicurare una **gestione degli appalti che sia il più possibile trasparente nonché libera da condizionamenti mafiosi o da episodi corruttivi**.

Tutela delle minoranze

Un ulteriore tema che ritengo fondamentale nell'attività del mio Ministero attiene alla **tutela delle minoranze linguistiche** riconosciute sul territorio nazionale.

Il Fondo finalizzato alla tutela delle dodici minoranze linguistiche storiche riconosciute sul territorio italiano (ladina, greca, germanico, croata, sarda, franco-

provenzale, francese, albanese, slovena, friulana) viene ripartito annualmente con decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie.

In questi ultimi anni i fondi a disposizione sono passati dai 5 ml di euro dei a circa 2 ml. Lo stesso Consiglio d'Europa ha, al riguardo, manifestato preoccupazioni per gli effetti di tale ridimensionamento sulla tutela delle minoranze. Credo, pertanto, che sia quanto mai opportuno avviare una riflessione congiunta per individuare insieme gli strumenti necessari alla maggiore valorizzazione di simili patrimoni culturali, fondamentali sul fronte della coesione sociale e anche dello sviluppo economico dei rispettivi territori.

Ruolo dei segretari comunali

Come sapete è in corso una seria riflessione sulla figura del Segretario comunale, sullo status giuridico che attualmente allo stesso fa capo, sul suo ruolo e sulle funzioni a lui demandate all'interno degli Enti locali.

Ritengo che il susseguirsi di norme che si sono avute in materia abbiano avuto l'effetto di generare alcune incertezze e contraddizioni di fondo.

Risulta difficile – ad oggi, dopo i cambiamenti di status che hanno caratterizzato la figura e ancor di più dopo l'abolizione dell'Agenzia autonoma – attribuire ai Segretari una precisa collocazione istituzionale. Essi sono funzionari statali, hanno un rapporto di servizio con l'Ente locale, ma non un rapporto di lavoro dipendente che intercorre, invece, con lo Stato attraverso il Ministero dell'interno. Svolge quindi funzioni di vertice della struttura burocratica dell'Ente locale, essendo però dipendente dello Stato.

Si tratta di incoerenze interne che – oggi più che mai – è necessario dirimere.

La L. n. 190/2012 (cd. Legge Anticorruzione) ha infatti espressamente previsto che, negli Enti locali, il Responsabile della prevenzione della corruzione coincida, di norma, con il Segretario comunale.

Occorre porsi il seguente quesito: si può con certezza affermare che, a normativa vigente, il Segretario comunale abbia l'autonomia di giudizio e l'indipendenza necessarie per svolgere in maniera adeguata un ruolo così importante quanto delicato?

Intendo partecipare attivamente al confronto attualmente in corso su questi temi.

6. IL CONTENZIOSO COSTITUZIONALE

Vi è infine il tema del contenzioso costituzionale e della necessità di ridurre il più possibile il numero delle leggi sottoposte annualmente al vaglio della Consulta.

In continuità con il lavoro svolto dal Sottosegretario Delrio che mi ha preceduto nella guida di questo Ministero, intendiamo intensificare al massimo l'attività di mediazione con le Regioni e le Province autonome nella fase di confronto che precede l'eventuale impugnativa.

L'obiettivo è, ovviamente, una riduzione cospicua del contenzioso al fine di evitare, il più possibile, che il giudizio di legittimità dinanzi alla Corte perda quel carattere di eccezionalità e di *extrema ratio* che dovrebbe essergli proprio per diventare invece, come

spesso ora accade, l'unica sede istituzionale in cui Stato e Autonomie chiariscono e delimitano i confini delle rispettive competenze.

L'**esame congiunto – in via preventiva – dei progetti di legge** rappresenta, pertanto, un passaggio fondamentale dell'istruttoria condotta dagli Uffici, in applicazione e concreta attuazione del **principio di leale collaborazione**.

Addivenire ad un **effetto deflattivo** è di estrema importanza quantomeno nelle more dell'adozione della **riforma costituzionale** all'esame del Governo, destinata a ridimensionare notevolmente quel **margine di incertezza normativa** che - caratterizzando l'attuale riparto di competenze tra Stato, Regioni e Province autonome – è causa di conflitto in sede giudiziaria.

Per concludere, voglio, infine, svolgere una considerazione su quale ritengo debba essere il ruolo del Ministro per gli affari regionali e delle autonomie rispetto al Parlamento ed alle Commissioni parlamentari.

Provenendo da altre esperienze, ho avuto modo in questi primi mesi di attività da Ministro di realizzare l'essenzialità del confronto costante con i parlamentari, che spesso, come me, vengono da esperienze di amministrazione locale e comunque conoscono le reali problematiche dei territori e spesso le possibili soluzioni.

Per quanto di mia competenza, mi adopererò per assicurare un raccordo tra i vari livelli di Governo che coinvolga pienamente le istituzioni parlamentari, dalle quali potranno venire suggerimenti e indicazioni per affrontare le tante questioni che il nostro Paese, a livello centrale, ma ancor di più a livello dei territori, si trova a fronteggiare.

Vi ringrazio per l'attenzione.